

La poesia: il linguaggio figurato

Abbiamo parlato, nel corso del primo incontro, della sonorità delle parole e di come essa costituisca la voce, non in senso metaforico ma fonetico e articolatorio, insomma sensoriale, dei nostri pensieri e della nostra interiorità. Vien da sé che, come abbiamo già affermato, nell'uso che se ne fa **una parola non vale l'altra**.

Quel che si verifica nel caso del linguaggio figurato pare, al contrario, rovesciare quest'affermazione. Tanto che son tentata di dire che **"una parola vale l'altra"** nel senso che una parola, così come una locuzione e perfino un'intera frase possono essere usate in luogo di altre. Pensiamo ad esempio all'espressione *la primavera della vita*. In questo caso è a tutti palese che *primavera* sta per *giovinezza*. Ma non solo sulla sostituzione gioca il linguaggio figurato bensì su **combinazioni, associazioni, analogie**. Il linguaggio figurato (per dirla con Jakobson, 1896 -1982, linguista, semiologo e traduttore russo) ci proietta **infatti dall'asse della selezione**, tipica della comunicazione standard, volta alla trasmissione inequivocabile, cioè non soggetta ad interpretazioni personali, di concetti, messaggi, conoscenze, **all'asse della combinazione**. Sono i termini non abitualmente accostati che dotano il linguaggio poetico di una capacità espressiva non solo singolare e personalissima ma evocativa ed artistica (**ricordate l'esempio del convulvolo?**). A ciò ora aggiungo **anche socialmente rilevante**.

Essi, infatti, rendono esprimibile l'inesprimibile, colpiscono l'immaginazione **dribblando** per usare un termine calcistico, le convenzioni (non di rado la sintassi) e **mantengono motivanti livelli d'attenzione, laddove il linguaggio convenzionale non sempre riesce**. Questo accade perché il linguaggio traslato consente di **scavalcare il limite della comprensione logica**. Ciò non significa che prescinda dalla logica; al contrario, svolge una notevole funzione cognitiva perché basato su **procedimenti intellettivi anche complessi**, questi ultimi supportati dalla conoscenza delle proprietà e caratteristiche delle cose che l'esperienza ci fornisce e che consentono di istituire analogie tra domini differenti, privilegiando, come nel caso della metafora, i tratti comuni di due oggetti piuttosto che quelli destinati a distinguerli. **Essi restano però impliciti**, sottintesi ed è **proprio allora che si compie la magia**.

Es: Gigi è un ragazzino: furbo, agile, svelto nelle fughe

Anche la volpe è furba, agile...quella di Pinocchio melliflua e predona, svelta nelle fughe.

Da cosa fugge la volpe? Dal contadino che protegge il suo pollaio

Fugge anche Gigi? Quando? Quand'è ora di studiare.

Ed ecco la metafora: Quand'è il momento di fare i compiti quel volpone di Gigi è già fuggito sotto la rete.

E tornando alle combinazioni, per far avvalorare quanto espresso da una voce autorevole, vi propongo quel che dice Rodari nella sua *Grammatica della fantasia*. Egli fa riferimento alla creazione di una fiaba ma noi possiamo adattare le sue affermazioni al caso del linguaggio figurato. Nell'inviarvi il link ve ne fornisco anche qualche estratto.

<https://www.diversamenteindanza.it/wp-content/uploads/2022/05/grammatica-della-fantasia-gianni-rodari-248991.pdf>

4. IL BINOMIO FANTASTICO

...non basta un polo elettrico a suscitare una scintilla, ce ne vogliono due. La parola singola «agisce» ... solo quando ne incontra una seconda che la provoca, la costringe a uscire dai binari dell'abitudine, a scoprirsi nuove capacità di significare. Non c'è vita, dove non c'è lotta.

Ciò dipende dal fatto che l'immaginazione non è una qualche facoltà separata della mente: è la mente stessa, nella sua interezza, la quale, applicata ad un'attività piuttosto che ad un'altra, si serve sempre degli stessi procedimenti. E la mente nasce nella lotta, non nella quiete. Ha scritto Henry Wallon, (Uaion, psicologo, pedagogista filosofo francese) nel suo libro "Le origini del pensiero nel bambino", che il pensiero si forma per coppie. L'idea di «molle» non si forma prima, o dopo l'idea di «duro», ma contemporaneamente, in uno scontro che è generazione: «L'elemento fondamentale del pensiero è questa struttura binaria, non i singoli elementi che la compongono. La coppia, il paio sono anteriori all'elemento isolato».

Dunque, in principio era l'opposizione. E' dello stesso parere anche Paul Klee (Paul Kle) quando scrive, nella sua "Teoria della forma e della figurazione, che «il concetto è impossibile senza il suo opposto. Non esistono concetti a sé stanti, ma di regola sono 'binomi di concetti'».

Una storia può nascere solo da un «binomio fantastico».

Occorre una certa distanza tra le due parole, occorre che l'una sia sufficientemente estranea all'altra, e il loro accostamento discretamente insolito, perché l'immaginazione sia costretta a mettersi in moto per istituire tra loro una parentela, per costruire un insieme (fantastico) in cui i due elementi estranei possano convivere.

Nel «binomio fantastico» le parole non sono prese nel loro significato quotidiano, ma liberate dalle catene verbali di cui fanno parte quotidianamente. Esse sono «estraniare», «spaesate», gettate l'una contro l'altra in un cielo mai visto prima. Allora si trovano nelle condizioni migliori per generare una storia.

Insomma potremmo dire che il linguaggio figurato rende quanto mai reale il ben noto proverbio: **l'unione fa la forza.**

Dunque dall'uso e dalla combinazione inusuale dei termini il linguaggio figurato consente alla parola di:

-esemplificare: chi mai si servirebbe in un testo poetico di un *per esempio* o di un *cioè* o di un *perché*? Ci si serve invece di un paragone. Es: *Come sul capo al naufrago/L'onda s'avvolge e pesa, /L'onda su cui del misero, / Alta pur dianzi e tesa, / Scorrea la vista a scernere/Prode remote invan;/Tal su quell'alma il cumulo/Delle memorie scese!* (5 maggio _ Manzoni **è una similitudine**).

-non dire ciò che dice: l'accezione che si attribuisce ad una figura retorica di significato non è letterale. Es: *E prego anch'io nel tuo porto quiete*" (porto= morte _ In morte del fratello Giovanni _ Foscolo **è una metafora**).

-dire molto più di quel che dice: il linguaggio figurato arricchisce i pensieri espressi di particolari impliciti. ES: *"È una venere"* (**è un'antonomasia**)

-negare affermando: Es: *Don Abbondio (il lettore se n'è già avveduto) non era nato con un cuor di leone*" (I Promessi Sposi _ Manzoni **è una litote**)

-esagerare per impressionare: l'accezione che si attribuisce ad una figura retorica di significato non è letterale. Es: *"Morivo di sete"* (**è un'iperbole**)

-sostituire un termine con un altro con cui esso ha una relazione di contiguità Es: *E se da lunge i miei tetti saluto* (Foscolo con "tetti" intende "patria" _ In morte del fratello Giovanni **è una sineddoche**). Si sostituisce cioè una parola o una locuzione con un'altra che ne rappresenta una parte o, viceversa, il tutto (relazione quantitativa), *...le sole vere pupille, sebbene tanto offuscate, erano le tue...* (pupille = occhi _ Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale _ Montale **è una**

metonimia) ovvero si sostituisce una parola o una locuzione con un'altra che ha con essa una relazione di causa/effetto, materiale/oggetto, autore/opera, contenente/contenuto, astratto/concreto, Es: *ascoltare il proprio cuore/ i propri sentimenti, ammiro i marmi del Partenone/ammiro le statue del Partenone*)

rendere compatibili termini antitetici per creare paradossi di grande forza espressiva come il **silenzio assordante** nella canzone *Musica leggerissima* di Colapesce e Dimartino che non si può sentire per la sua banalità! Tuttavia ce ne sono altri di molto illustri e riusciti come *L'insostenibile leggerezza dell'essere* di Milan Kundera o *l'Allegria di naufragi* di Ungaretti che creano un **ossimoro**. Si ha invece **un'antitesi quando si accostano due parole o frasi antitetiche generalmente** non costituenti una locuzione cioè un'unica entità sintattica o lessicale Es: *Pace non trovo, et non ò da far guerra* (sonetto 134 del Canzoniere _ Petrarca).

Si ha poi una **sinestesia** quando si accostano termini appartenenti a campi percettivi diversi come *luce vellutata*.

Io ho un vero debole per queste tre ultime forme di combinazione che possono essere realizzate anche tramite la composizione di intere frasi come: *tant'è il gelo che brucia* (Sul passo breve dell'anno _ pag. 122 della mia raccolta)

-sostituire un termine o un'intera narrazione con un sistema di simboli il che dà luogo rispettivamente ad una **personificazione** (*Autunno* pag. 40 della mia raccolta) o **un'allegoria** come la Divina Commedia.

Lo stesso discorso vale per i testi in cui viene rappresentata l'analogia, talvolta addirittura la fusione fra il poeta e la natura (*Di pietra in pietra* - pag. 39 della mia raccolta)

N.B. Non vi stupisca il fatto che abbia usato esempi tratti da testi classici. Non è passato di moda l'utilizzo del linguaggio figurato. Se ne trova in abbondanza nella poesia contemporanea. Semplicemente mi sono sembrati esempi molto autorevoli ed accreditati.

Né citando me stessa ho inteso promuovermi. Semplicemente ho fatto più presto che cercare dei versi adatti.



A questo punto però, dato che una parola è poca ma due son troppe, desidero proporvi delle tabelle redatte proprio allo scopo di sperimentare ed esercitare la nostra capacità di operare combinazioni come quelle citate.

Ricordiamo sempre che:

-essere consapevoli delle figure retoriche che stiamo usando amplifica la nostra possibilità di scrivere testi accattivanti, efficaci e davvero artistici

- è indispensabile operare con misura; la ridondanza nell'uso del linguaggio figurato disturba quanto l'uso esagerato delle aggettivazioni.

-non accontentatevi mai del *di getto perché si può sempre fare di meglio*

Ma ora è il momento di **esercitarsi** con queste combinazioni. Le tabelle che seguono servono all'uopo.

N.B. desidero precisare che si tratta solo di occasioni per esercitarsi al pensiero figurato. La nostra spontaneità artistica e l'espressione della nostra interiorità non devono essere costrette dal linguaggio né inquadrare in schemi predefiniti ma favorite.

Completiamo la quarta colonna, come nell'esempio dato nella prima riga, specificando a chi o a che cosa attribuiamo gli ossimori dati. Se poi vorrete, potrete comporre con alcuni di essi una o più frasi e chissà che quelle non vi diano lo spunto per un bel testo poetico!!!			
Quella semplice frase non scaturisca un	B	C	D
MORBIDEZZA	RUVIDA	di/del/ della/dello	delle parole di mio padre
PIANTO	FESTOSO	di/del/ della/dello	
FURORE	IMPERTURBABILE	di/del/ della/dello	
MORSO	INNOCUO	Di/del/ della/dello	
VOCE	TACITA	di/del/ della/dello	
CHACCHIERIO	SILENZIOSO	di/del/ della/dello	
SCHIAFFO	GENTILE	di/del/ della/dello	
BUIO	ACCECANTE	di/del/ della/dello	
AMAREZZA	DOLCE	di/del/ della/dello	
FORZA	ARRENDEVOLE	di/del/ della/dello	
URLO	MUTO	di/del/ della/dello	
CALMA	INQUIETA	di/del/ della/dello	
TRASPARENZA	IMPENETRABILE	di/del/ della/dello	
SGUARDO	CIECO	di/del/ della/dello	
SCINTILLA	OSCURA	di/del/ della/dello	
BACIO	CRUDELE	di/del/ della/dello	
MALINCONIA	FESTOSA	di/del/ della/dello	

METAFORA A		
MALINCONIA	IGNORANZA	AMORE
SOLITUDINE	SPERANZA	ODIO
POESIA	MEMORIA	NOIA
GUERRA	FRETTA	SIMPATIA
SORRISO	PAZIENZA	SAGGEZZA
VITA	CORAGGIO	TENACIA
ALLEGRIA	PAURA	SPENSIERATEZZA
GIORNO	SUCCESSO	MUSICA
PENSIERO	OFFESA	POESIA
PACE	CURIOSITÀ	STUDIO
NOTTE	VITTORIA	SERENITÀ
VERITÀ	SCONFITTA	SONNO
AMICIZIA	PERDONO	VIOLENZA
SINCERITÀ	ANGOSCIA	FEDE
MENZOGNA	GIOIA	IDEA
SOGNO	FIDUCIA	RABBIA
SGUARDO	ATTESA	PASSATO
BACIO	INCERTEZZA	PRESENTE
FAMIGLIA	MORTE	FUTURO
SCUOLA	DESIDERIO	IMPAZIENZA
SCHERZO	VECCHIAIA	CALUNNIA
GRATITUDINE	GIOVINEZZA	TENEREZZA
PAROLA	MALATTIA	ARROGANZA

METAFORA B		
OMBRELLO	GIOSTRA	CAREZZA
COPERTA	PALCOSCENICO	PROFUMO
BURRONE	BANDIERA	STRADA
BOSCO	BICICLETTA	PENNA
CILIEGIA	ELASTICO	COLTELLO
BICCHIERE	ZOLLETTA	CANDELA
ACQUA	NEVE	SEME
NASTRO	AGNELLO	MUSICA
OCCHIO	ALBERO	CIGNO
CARAMELLA	USIGNOLO	SCIACALLO
MALE	SCALA	FORBICI
VERITÀ	SCONFITTA	SONNO
SALVAGENTE	LIBRO	PENNELLO
BARCA	FORESTA	DESERTO
TERRA	RETE	POZZO
FINESTRA	SALITA	OCEANO
FARFALLA	CHIAVE	VENTO
CASA	NODO	LENTE
CUSCINO	SCIARPA	CAMPANA
VIAGGIO	ABITO	FOGLIA
TRENO	RUSCELLO	FIORE
PESCE	TORTA	GUSCIO
CINGUETTIO	CHiodo	PORTA

TABELLA PER IDEAZIONE DI SINESTESIE

Ricordiamo che la sinestesia può scaturire anche dall'accostamento tra una parola ed un verbo: squillava l'odor di lillà

VISTA		UDITO		GUSTO		TATTO		OLFATTO		PERCEZIONI INTERNE	
SOSTANTIVO	AGGETTIVO	SOSTANTIVO	AGGETTIVO	SOSTANTIVO	AGGETTIVO	SOSTANTIVO	AGGETTIVO	SOSTANTIVO	AGGETTIVO	SOSTANTIVO	AGGETTIVO
LUCE	LUCENTE	SUONO	SONORO	SAPORE	DOLCE	TOCCO	LISCIO	PROFUMO	PROFUMATO	AMORE/GIOIA	AMOROSO
LUCCICHIO	LUCCICANTE	RUMORE	RUMOROSO	GUSTO	AGRODOLCE	TATTO	SOFFICE	ODORE	ODOROSO	AFFETTO/AMICIZIA	AFFETTUOSO
SCINTILLIO	SCINTILLANTE	FRAGORE	FRAGOROSO	AROMA	DOLCIASTRO	CONTATTO	MORBIDO	LEZZO		FELICITÀ/ACCETTAZIONE	AMICHEVOLE
SFAVILLIO	SFAVILLANTE	FRASTUONO	ASSORDANTE	ABBOCCATO	AMARO	CAREZZA	PALPABILE	OLEZZO	OLEZZANTE	INIMICIZIA/ENTUSIASMO	NEMEIO
CHIARORE	CHIARO	RIMBOMO	ROBOANTE	RETROGUSTO	AMAROTICO	BUFFETTO	IMPALPABILE	EFFLUVIO	INEBRIANTE	TENEREZZA/ILLUSIONE	TENERO
TRASPARENZA OPACITÀ	SCURO	MUSICA	MUSICALE CANTERINO	GHIOTTONERIA	AMAROGNOLO	PIZZICOTTO	INTOCCABILE	ESALAZIONE	FETENTE	ODIO/DIVERTIMENTO	ODIOSO/DIVERTITO
BAGLIORE	ABBAGLIANTE	MELODIA ARMONIA	MELODIOSO ARMONIOSO	PRELIBASTENZA	AROMATICO	SCHIAFFO	LEVIGATO	PUZZA	PUZZOLENTE	RANCORE	RANCOROSO
BARLUME	ACCECANTE	VOCE/CORO VOCALIZZATO	CORALE	STUZZICHINO	ACRE/ACIDO	SBERLA	RUVIDO	ZAFFATA	FETIDO	STRUGGIMENTO	STRUGGENTE
SFOLGORIO	ACCESO	SUSSURRO	OVATTATO	LECCORNI A	ASPRO	STROFINIO	SCABRO	MIASMA	ACRE	TRISTEZZA MALINCONIA	TRISTE MALINCONICO
SPLENDOR E	SPENTO	BISBIGLIO	BISBIGLIATO	AMAREZZA	AGRO	GRAFFIO	UMIDO	FRAGRANZA	FREAGRANTE	MERAVIGLIA	MERAVIGLIATO
BALUGINIO	BRILLANTE	CICALECCIO CIGOLIO	CIGOLANTE	ASPREZZA	ALLAPPANTE	GRATTINO	BAGNATO	AROMA	AROMATICO	SOLITUDINE GRATITUDINE	SOLO GRATO
BALENO	FULGIDO	MORMORIO	SOMMESSO	DOLCEZZA	FRUTTATO	UNGHIATA	ASCIUTTO	TANFO	PUNGENTE	GENTILEZZA NOIA	GEANNOIATONTILE
OMBRA	ABBACINANTE	CHIACCHERA	CREPITANTE	ACIDITÀ	SAPORITO	TESTATA	OLEOSO	FIUTO	ASFISSIANTE	DISPERAZIONE/VIGLIACCHERIA	DISPERATO VILE

		CHIACCI ERIO									
PENOMBRA	OPACO	BRUSIO	GRAVE BASSO SORDO	UMAMI	SAPIDO/SA LATO	SPALLATA	VISCIDO	NASO	NASALE	SCORAME NTO SCONFORT O	SCORAGGIATO
OSCURITÀ NITIDEZZA OPACITÀ	NITIDO OFFUSCAT O OPALESCE NTE	URLO STRILLO	STREPITAN TE VIBRANTE	MANICARE TTO	GUSTOSO	SPINTA	SCIVOLOS O	NARICE	INTENSO	DELUSION E	DELUSO
TENEBRA	TENEBROS O	VAGITO PIANTO	PIANGENT E	ACQUOLIN A	DISGUSTOS O	CALCIO	VISCHIOSO	ODORATO	SOAVE	MALUMOR E SERENITÀ	SCONTROSO SERENO
BUIO	OSCURO	LAMENTO SINGHIOZZ O	LAMENTOS O CAVERNOS O	DISGUSTO	SQUISITO	MORSO	COLLOSO	OLFATTO	MUSCHIAT O	DISAPPUNT O	CONTRARIATO
ABBAGLIO	FIOCO	RICHIAMO	SINGHIOZZ ANTE		APPETITOS O	BOTTA	GOMMOSO	INALAZION E	ERBACEO	AFFANNO/S TUPORE	AFFANNATO STUPITO
PERCOSSA LUNA PUGNO	SPETTRAL E	RISATA	RIDENTE LIRICO ACUTO		STOMACH EVOLE	PUGNO	DURO CONSISTEN TE	RESPIRO	AGRUMAT O	ANSIA/EST ASI	ANSIOSO/ESTASI ATO7ESTATICO
SOLE	AGUZZO	BRONTOLI O BORBOTTI O	MUGOLAN TE		SCIPITO	BATTUTA	MOLLE		AMMALIAN TE	INQUIETUD INE	INQUIETO
STELLA	SINUOSO	STREPITO	STREPITAN TE STENTORE O BARITONA LE		INSIPIDO	BACIO	DENSO		BALSAMIC O		
RAGGIO	TURGIDO	SCHIAMAZ ZO CLAMORE	RIPETITIV O		PICCANTE		LIQUIDO		FRUTTATO	COLLERA	ARRABBIATO
LAMPO	TRASPARE NTE	CANTO	CANTERIN O		SALMASTR O		GELATINO SO		FLOREALE	FURORE/O RRORE	FURIOSO ORRIPILATO
SAETTA	GIALLO	SCAMPANI O ARPEGGIO	STRIDULO		SPEZIATO		SOLIDO FLESSIBILE ELASTICO		AFFUMICA TO	SDEGNO/SP AVENTO	SDEGNATO/SDE GNOSO/SPAVEN TATO
RIFLESSO	VERDE	TONFO ROMBO	FRUSCIAN TE SOMMESSO		CAPRINO		CALDO		LEGNOSO	DISPREZZO	SPREZZANTE/DI SPREZZATO
SCINTILLA	AZZURRO	ECO	TRILLANT E		SELVATIC O		TIEPIDO		RESINOSO	OFFESA/TE RRORE	OFFESO/TERRO RIZZATO

			STRIDULO							
FAVILLA	INDACO	TRILLO SQUILLO	SQUILLAN TE		PRELIBAT O		BOLLENTE		CRUDELTÀ /ALTERIGI A	CRUDELE/ALTE RO
NITIDEZZA	VIOLA	SILENZIO FRUSCIO	SILENZIOS O		STANTIO		ROVENTE		FEROCIA/A RROGANZ A	FEROCE/ARROG ANTE
OPACITÀ	CANGIANT E	BATTITO	BATTENTE		SUCCULEN TO		GELATO		ORGOGLIO /AUDACIA	ORGOGLIOSO/A UDACE
ROTONDIT À	ARANCIO	BELATO ULULATO	NASALE		PEPATO		GELIDO		UBBIDIENZ A/FEDELTA	UBBIDIENTE/FE DELE
SPIGOLOSI TÀ	ROSSO	CINGUETTI O GORGHEG GIO	ACUTO		ZUCCHERI NO		FREDDO		UMILTÀ/U MILIAZION E	UMILE/UMILIAT O
LAMPIONE	SOLARE	ZIRLO GRACIDIO	GRACIDAN TE				VELLUTAT O		AFFLIZION E	AFFLITTO
CANDELA	LUNARE	LATRATO RUGGITO	RUGGENTE				PUNGENTE		MITEZZA/P AZIENZA	MITE/PAZIENTE
ARCOBALE NO	MULTICOL ORE	CHIOCCOL IO PIGOLIO	PIGOLANT E				SPUGNOSO		VERGOGN A	VERGOGNOSO
SGUARDO	VARIOPINT O	OGNI OGGETTO CHE PRODUCA UN EFFETTO SONORO	PIGOLANT E GRACCHIA NTE				STOPPOSO POLVEROS O		TIMIDEZZ A /SOGGEZIO NE	TIMIDO/SOTTO MESSO

-Ecco come utilizzare le schede di pag. 5e 6. Abbiniamo, scegliendoli a caso, un termine della scheda A con un termine della scheda B. Cerchiamo poi di scoprire quali caratteristiche abbiano in comune. Per aiutarci a individuarle, cerchiamone l'elemento comune come nell'esempio *Gigi è un volpone*...Ricordiamoci di fare riferimento alle caratteristiche di colore, forma, dimensioni, sonorità, funzione, effetti degli oggetti scelti e formuliamo il nostro paragone o i nostri paragoni.

Se poi vorrete, potrete comporre con alcuni di essi una o più frasi e chissà che quelle non vi diano lo spunto per un bel testo poetico!!!

-Ecco come utilizzare le schede di pag. 7, 8, 9. Abbiniamo, scegliendoli a caso, un termine appartenente ad un campo percettivo, ad esempio un sostantivo con un aggettivo pertinente ad un altro campo percettivo e con l'abbinamento creato scriviamo uno o più versi verso. Es: Pigolio di stelle _ Il gelsomino notturno_ Giovanni Pascoli

Se poi vorrete, potrete comporre con alcuni di essi una o più frasi e chissà che quelle non vi diano lo spunto per un bel testo poetico!!!

Ora auguro buon lavoro a chi riuscirà a cimentarvisi e faccio presente che, nel caso le indicazioni non fossero chiare, sono a disposizione. Saluti cari a tutti. Paola